



# INFORMA

**Newsletter della Confederazione Italiana Agricoltori dell'Umbria**

Via Mario Angeloni, 1  
06125 – Perugia (PG)  
Tel: 075.5002953 – Fax: 075.5002956  
e-mail: [umbria@cia.it](mailto:umbria@cia.it) - web: [www.ciaumbria.it](http://www.ciaumbria.it)



[facebook](#)



[CIA Tv](#)



[CIA You Tube](#)

## MAGGIORE ATTENZIONE PER L'AGRICOLTURA PRODUTTIVA

### Successo della Conferenza di Cia e Confagricoltura Illustrate le priorità per la Pac verso il 2020

Pubblico delle grandi occasioni a Bastia Umbra nella mattinata di venerdì 5 aprile per la prima giornata dell'edizione numero 45 di Agriumbria. Una sala conferenze insolitamente stracolma di imprenditori agricoli, amministratori, tecnici ed esperti ha fatto da sfondo all'incontro nazionale promosso da Cia e Confagricoltura sul tema "Bilancio europeo e nuova Pac, le opportunità per l'Agricoltura". Un argomento di grande attualità anche in considerazione del difficile negoziato in corso tra Commissione, Consiglio e Parlamento europei sul futuro prossimo della politica agricola comunitaria, che entrerà da giovedì 11 aprile in una fase decisiva e risolutiva. Dopo il saluto del sindaco di Bastia Umbra, **Stefano Ansideri**, i lavori sono stati introdotti da **Domenico Brugnoli**, vicepresidente nazionale e presidente regionale della Cia, che ha sottolineato, tra l'altro, come il mondo agricolo sia alle prese con cambiamenti epocali che la Pac deve saper indirizzare verso un'agricoltura professionale, competitiva sui mercati internazionali ed attenta all'innovazione e allo sviluppo sostenibile. Successivamente **Fabio Pierangeli** dell'Istituto nazionale di Economia agraria e **Stefano Ciliberti** dell'Università degli Studi di Perugia hanno illustrato, con efficaci relazioni tecniche, gli effetti sulla futura Pac delle prospettive finanziarie per il periodo 2014-2020 e l'incidenza sui pagamenti diretti del negoziato in corso. Nel suo intervento l'assessore all'Agricoltura della Regione Umbria, **Fernanda Cecchini**, ha rimarcato la necessità non solo di promuovere un'agricoltura fortemente legata alla storia, alla cultura e alle tradizioni del territorio ma anche di favorire una convergenza, quanto mai

opportuna, tra le Organizzazioni agricole elogiando l'azione comune di Cia e Confagricoltura in una fase così delicata. Una panoramica dettagliata dello stato del negoziato in corso sulla Pac tra le Istituzioni comunitarie è stata fornita da **Felice Adinolfi** dell'Università degli Studi di Bologna e collaboratore del presidente della commissione Agricoltura dell'Europarlamento Paolo De Castro. Adinolfi ha evidenziato le criticità esistenti e le diverse posizioni, contrastanti su diversi temi, tra Commissione e Consiglio da una parte e Parlamento europeo dall'altra. In particolare, a giudizio di Adinolfi, sarebbe importante trovare punti di equilibrio su alcune questioni, ad esempio il sostegno ai piccoli produttori e la definizione di agricoltore professionale e rivolto al mercato; così come mettere insieme, con la pratica dell'inverdimento (*greening*), la tutela dell'ambiente con il mantenimento di adeguati livelli produttivi. È seguito un vivace dibattito che ha visto la partecipazione di diversi imprenditori agricoli. Le conclusioni sono state affidate a **Luigi Mastrobuono**, direttore generale di Confagricoltura, che ha messo in risalto l'esigenza di non appesantire ulteriormente le incombenze burocratiche, già ora insopportabili, legate alla gestione della Pac. Mastrobuono ha quindi esortato coloro che parteciperanno alla fase finale del negoziato ad avere una maggiore attenzione per l'agricoltura produttiva anche per evitare che l'Unione europea soccomba nella competizione internazionale sull'agroalimentare.

## "IL BILANCIO UE DEL 2012 A RISCHIO INSOLVENZA"

**Lo ha affermato il presidente della Commissione Bilancio dell'Europarlamento, Alain Lamassoure**

"C'è il rischio che l'Unione Europea rimanga senza fondi prima della fine del 2013. È una cosa vietata dai trattati e il Parlamento non accetterà un deficit". È quanto dichiarato nei giorni scorsi dal presidente della Commissione Bilancio dell'Europarlamento **Alain Lamassoure** dopo che il commissario per la programmazione finanziaria e il bilancio **Janusz Lewandowski** ha presentato un bilancio rettificativo per il 2012 da 11,2 miliardi di euro. Questa cifra, ha puntualizzato Lamassoure, non basta a coprire i 16,2 miliardi di debito risalenti al 2012. Quindi, ha proseguito il presidente della Commissione Bilancio, i 5 miliardi che mancano dovranno essere messi a carico del bilancio 2013; altrimenti l'Unione rischia l'insolvenza.

# SPECIALE VINITALY

\*\*\*\*\*

## ISMEA: L'ITALIA PRIMO FORNITORE MONDIALE DI VINO

**Nel 2012 conferma del primato e nuovo record di fatturato**

In occasione del Vinitaly, il salone Internazionale del Vino e dei Distillati svoltosi dal 7 al 10 aprile a Veronafiere, **Ismea** (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) ha presentato uno studio sul posizionamento del vino italiano e dei suoi competitor nei mercati maturi e nei Paesi che esprimono maggiori potenzialità di crescita. Il report è stato illustrato dettagliatamente nell'incontro "Vino: big spender e mercati emergenti, andamento della domanda e posizionamento dell'Italia rispetto ai competitor". Partendo dall'analisi della dinamica del commercio internazionale di vino degli ultimi anni, il seminario ha fotografato l'evoluzione delle quote di mercato italiane e dei suoi principali concorrenti nei tradizionali Paesi acquirenti (Stati Uniti, Regno Unito e Germania), nei mercati in fase di consolidamento (Cina e Russia) ed in quelli che, attualmente, esprimono le maggiori potenzialità di crescita (Far East, Est europeo comunitario e non e Sud America). Lo scenario di fondo da cui muove l'analisi vede la nostra penisola mantenere salda la leadership di primo fornitore mondiale di vino in termini quantitativi (in valore il primato resta della Francia), e mette a segno nel 2012 un nuovo record di fatturato (4,7 miliardi di euro, in aumento del 6,5 per cento sul già ottimo 2011). Tutto questo nonostante la flessione dei volumi consegnati oltre confine. Tra i grandi importatori mondiali di vino Usa, Regno Unito e Germania - in ordine di importanza per valore della spesa - concentrano quasi il 40 per cento della domanda internazionale. La dinamica dell'ultimo anno vede un balzo di circa il 14 per cento sia nei volumi sia nei corrispettivi monetari negli States, a fronte di un deciso passo indietro delle quantità acquistate in Germania (-7 per cento). Più netta la forbice nel Regno Unito dove alla flessione degli ettolitri (-5 per cento) fa eco un incremento degli esborsi del 10 per cento. A ridosso dei tre grandi importatori mondiali si stanno affermando Russia e Cina, con un quantitativo poco al di sotto dei 5 milioni di ettolitri nel 2012 per la prima (817 milioni di euro in valore) e di circa 4 milioni di ettolitri per la seconda (1,2 miliardi di euro in valore). Per entrambi i Paesi il 2012 ha visto aumentare la spesa di vino e mosti di oltre il 18 per cento, mentre in termini quantitativi è solo il gigante asiatico a registrare un avanzamento (+8 per cento sul 2011). Tuttavia, secondo Ismea, le maggiori potenzialità, specie per le aziende italiane, si riscontrano nei nuovi mercati dell'Europa dell'Est, comunitari e non, che negli ultimi cinque anni hanno incrementato notevolmente la propria domanda, con percentuali di crescita che vanno dal più 38 per cento della Repubblica Ceca (il mercato al momento più importante dell'area, quattordicesimo nel *ranking* mondiale degli importatori di vino nel 2012) al +255 per cento dell'Ungheria. Ovviamente, sottolinea l'Istituto, percentuali così elevate sottendono volumi ancora limitati ma l'Italia, anche in virtù della prossimità geografica, ha tutte le credenziali per svolgere un ruolo chiave. Un'altra area da presidiare con attenzione è l'estremo Oriente. Tralasciando Cina e Giappone, guida il gruppo del Far East Hong Kong che, nel 2012, ha importato per la prima volta negli ultimi 10 anni oltre mezzo milione di ettolitri. In Sud America sfiorano gli 800 mila ettolitri le importazioni brasiliane, mentre in Messico le richieste superano di poco i 400 mila ettolitri.

\*\*\*\*\*

## **ISMEA: PER I 521 VINI DOP E IGP FATTURATO DA 2,3 MILIARDI**

**Dal mercato estero le maggiori soddisfazioni per le cantine italiane**

Una produzione che supera i 29 milioni di ettolitri e un fatturato all'origine di oltre 2,3 miliardi di euro. Questi i principali numeri del comparto dei **521 vini Dop e Igp Italiani** che Ismea ha diffuso nei giorni scorsi al Vinitaly nell'ambito di un seminario dedicato alla struttura produttiva e all'andamento del mercato dei vini insigniti del riconoscimento comunitario. Il fatturato ex-fabbrica e iva esclusa dei vini in cisterna è risultato nel 2011 di circa un miliardo e mezzo di euro per il segmento dei vini Dop, di 800 milioni di euro per i vini Igp e di 500 milioni di euro per i vini comuni, arrivando a un giro d'affari complessivo all'origine di 2,8 miliardi. Relativamente alla produzione, le elaborazioni dell'Istituto indicano un quantitativo potenziale (uva prodotta denunciata per coefficiente di resa in vinificazione) di circa 15 milioni di ettolitri di vino Dop e 14 milioni per gli Igp nel 2011, che insieme rappresentano oltre due terzi dell'intera produzione di vino italiana, che si attesta nell'anno in esame a 43 milioni di ettolitri. Le prime dieci denominazioni Dop rappresentano quasi il 44 per cento della produzione potenziale, con le prime 5 (Prosecco, Asti, Montepulciano d'Abruzzo, Chianti e Valpolicella) che da sole sfiorano il 30 per cento. In termini territoriali Veneto, Piemonte, Toscana, Emilia Romagna, Abruzzo e Trentino Alto Adige coprono oltre il 75 per cento della produzione. Ugualmente, tra le Igp le prime dieci denominazioni rappresentano oltre il 73 per cento della produzione potenziale, con una concentrazione di oltre l'80 per cento in Veneto, Emilia Romagna, Sicilia, Puglia e Friuli Venezia Giulia. Relativamente al mercato, il 2012 è stato caratterizzato da ulteriori e rilevanti aumenti durante tutto l'arco dell'anno con un'impennata in concomitanza con l'inizio della vendemmia. A fine anno l'indice Ismea dei listini all'origine segna un +33 per cento sul 2011 per l'intero settore (dopo il +20 per cento sul 2010), risultato di un +40 per cento per i vini comuni e Igp e di un +14 per cento per i vini Dop. Per quanto concerne la domanda interna, in un contesto di generale flessione degli acquisti la spesa per i vini ha tenuto, registrando nel canale domestico un aumento dell'1 per cento sul 2011. Nonostante le perdite in volume, le vendite di vini presso la Grande distribuzione hanno, infatti, segnato un incremento in valore che risulta superiore al 3 per cento per i vini comuni e raggiunge il 2 per cento per i vini Dop e Igp. Solo per gli spumanti la flessione dei volumi acquistati è stata accompagnata anche da un decremento della spesa corrispettiva (-2,4 per cento). Se il mercato interno mostra comunque segnali di debolezza, è dall'**estero** che provengono le maggiori soddisfazioni per le cantine italiane. È cresciuto nel 2012 il giro d'affari legato all'export del vino tricolore (4,7 miliardi di euro, in aumento del 6,5 per cento rispetto al 2011) con un incremento di oltre il 4 per cento per vini Dop, di quasi il 7 per cento per gli Igp, mentre sfiora il 14 per cento la progressione in valore degli spumanti.

\*\*\*\*\*

## IL VINO CREA LAVORO, GLI ADDETTI SUPERANO IL MILIONE

**Dal comparto nuova occupazione soprattutto per giovani e donne**

Con la crisi il vino italiano diventa ancora più protagonista nell'economia del Paese. Non solo continua a macinare successi oltreconfine compensando il calo netto dei consumi interni ma, in una fase di disoccupazione alle stelle, crea imprese e nuovi posti di lavoro, soprattutto tra i giovani e le donne. Anche nel 2012 le bottiglie tricolori hanno premuto a fondo sul pedale dell'export, mettendo a segno una crescita in valore del 6,5 per cento a quota 4,7 miliardi di euro per oltre 21 milioni di ettolitri consumati sui mercati stranieri. Ciò significa che, nonostante il calo produttivo per colpa del pessimo andamento climatico, l'Italia mantiene tuttora la leadership mondiale dei Paesi esportatori di vino con quasi il 22 per cento del mercato globale. Oggi nel mondo più di una bottiglia su cinque "parla" italiano. Con due cambiamenti importanti: si esporta meno quantità e più qualità, con un aumento delle vendite all'estero di rossi e bianchi certificati rispetto al calo del vino sfuso e continua a crescere il ruolo giocato dal continente asiatico. Infatti nel 2012 a trainare l'export del settore sono stati prima di tutto Cina (+15 per cento) e Giappone (+28 per cento), seguiti dai mercati di riferimento più "tradizionali" come Stati Uniti (+6 per cento) e Germania (+4 per cento). Ma numeri straordinari, tanto più in questo momento storico, sono soprattutto quelli sull'**occupazione nel "pianeta vino"**. Sono ben 1,2 milioni i lavoratori impiegati in Italia nel settore tra vigne, cantine e indotto con un aumento del 50 per cento negli ultimi dieci anni. In più, un lavoratore dipendente su quattro tra i neoassunti nel comparto è un giovane, mentre tra le donne a capo di imprese agricole (490 mila in totale), quasi il 30 per cento conduce un'azienda vitivinicola. Tra queste, il 70 per cento lavora prevalentemente in cantina; l'11 per cento si occupa della ristorazione; il 9 per cento è sommelier e una percentuale identica è addetta alla comunicazione. Ai dati positivi dell'export si contrappongono tuttavia quelli negativi sul consumo interno. Dal 1995 al 2012 il consumo pro-capite di vino in Italia è passato da 55 litri a 39, "perdendo" per strada ben 16 litri.

\*\*\*\*\*

## VINO BIO, IN ITALIA CRESCONO DOMANDA E SUPERFICI

**Il consumo di vino biologico è in aumento  
in Germania, Regno Unito, Usa, Cina e Giappone**

Gli italiani non rinunciano al biologico, tanto che nel 2012, in piena crisi dei consumi convenzionali, il segmento ha fatto segnare un incremento di spesa del 7,3 per cento. Una tendenza positiva che si allarga anche al settore vitivinicolo: cresce la domanda così come le superfici dedicate al vino "bio". E' quanto si evince dai dati Cia, resi noti in occasione del "Vinitaly". Se è vero che il consumo pro capite di vino nel Paese è in calo costante (negli anni Settanta un italiano beveva in media 100 litri di vino all'anno, oggi soltanto 37,9) è altrettanto vero che i nuovi stili di vita salutisti, le nuove abitudini alimentari e di costume orientate alla sostenibilità, stanno contribuendo alla crescita degli acquisti di bottiglie "bio", soprattutto da quando la Commissione Ue ha dato il via libera al regolamento che stabilisce pratiche enologiche e sostanze in base a cui definire in etichetta il "vino biologico". La conseguenza è che negli ultimi dodici mesi il 19 per cento delle famiglie ha dichiarato di aver comprato vino a marchio "bio". Inoltre, tra i criteri che più orientano la scelta della bottiglia, c'è già una nicchia solida di consumatori italiani (il 4,5 per cento) che indica la "caratteristica biologica" del vino, mentre al primo posto nelle preferenze per il 46 per cento della popolazione resta la denominazione d'origine e la presenza di una certificazione di qualità. La maggiore attenzione verso questo segmento è confermata anche dai dati sulla produzione. Nel 2012 in Italia gli ettari coltivati a vite biologica hanno toccato quota 52.273, di cui oltre 50 mila destinati appunto alla vinificazione. E tra le regioni più "vocate", secondo i dati Sinab, al primo posto c'è la Sicilia, con un +65,5 per cento rispetto ai 10.337 ettari del 2009. Seguono la Puglia, con 8.365 ettari (+11,9 per cento) e la Toscana, con 5.999 ettari (+12,4 per cento). Per i produttori "made in Italy" si tratta anche di una *chance* nuova di export, visto che il mercato del vino biologico è costantemente in crescita in Germania, Regno Unito, Usa, Cina e Giappone. Senza contare la Francia, che oggi è in testa alla classifica europea per la domanda con un fatturato di 322 milioni di euro, pari al 10 per cento dell'intero segmento "bio" nazionale e la Danimarca, che è il secondo Paese al mondo per la spesa biologica pro capite.

\*\*\*\*\*

## VINITALY: OK PER REGIONE, UMBRIA TOP E PRODUTTORI

**Più contatti, specie con operatori specializzati,  
per i vitivinicoltori umbri presenti al Salone di Verona**

Le cifre del Vinitaly 2013 parlano di oltre 148mila presenze, di cui 52mila provenienti dall'estero, con un 5,6 per cento di presenze italiane in più e ben il 10 per cento d'incremento per gli stranieri. Un successo a dispetto della crisi, che è stato condiviso anche dai produttori umbri presenti a Verona sia nello stand ufficiale dell'Umbria organizzato e gestito dalla cooperativa "Umbria Top" che in stand propri. Per **Piero Peppucci**, presidente di "Umbria Top", "l'edizione 2013 di Vinitaly ha segnato il risveglio della domanda. Nonostante una lieve flessione nel numero degli espositori all'interno dello stand, quest'anno si sono registrati più contatti che negli anni passati, con un aumento soprattutto degli operatori specializzati. Abbiamo dato complessivamente – ha continuato Peppucci – l'immagine di un'Umbria del vino più grande e più forte; dobbiamo andare avanti su questa strada nell'interesse di tutti." Ricordando il lavoro fatto con la predisposizione del nuovo Piano regionale per la promo commercializzazione del vino l'assessore regionale all'Agricoltura, **Fernanda Cecchini**, ha affermato che la prossima partecipazione al Vinitaly beneficerà dell'intensa attività svolta in questi mesi, annunciando sinergie con la promozione turistica, un *restyling* dello stand ed una utilizzazione ed una utilizzazione, in chiave di comunicazione e promozione, delle foto scattate da Steve McCurry in Umbria. "Dobbiamo unire – ha concluso Fernanda Cecchini – risorse ed esperienze, perseguire la qualità complessiva senza rinunciare alle singole identità.

## SOL, L'OLIO MADE IN ITALY PRIMEGGIA NEL MONDO

**Stati Uniti e Germania i nostri maggiori acquirenti**

In contemporanea con il Vinitaly, si è svolto a Veronafiere Il Salone Internazionale dell'olio d'oliva (SOL). La manifestazione è il punto di riferimento per operatori del settore e dei numerosi *buyers* internazionali e un'occasione per trovare soluzioni innovative nel rispetto della più storica e consolidata tradizione olearia. L'evento organizzato da Veronafiere, mette in primo piano la produzione italiana. I prodotti presenti sono a marchio DOP e IGP. Il settore olivicolo-oleario "made in Italy" primeggia nel mondo per qualità delle produzioni, muovendo ogni anno un fatturato che si aggira intorno ai 3 miliardi di euro. Nel nostro Paese le aziende olivicole sono stimate in circa un milione. Un milione sono anche gli ettari investiti a superficie olivata. Le aziende definibili potenzialmente professionali, a tempo pieno o parziale (almeno 250 piante) sono circa il 20 per cento, con una quota di produzione del 40 per cento. Tra i Paesi clienti, buona la performance negli Usa con 133 mila tonnellate di olio esportate (+5,3 per cento in quantità e +4 per cento in valore) e in Germania, secondo Paese acquirente, dove le spedizioni hanno raggiunto le 48 mila tonnellate con un aumento del 6,6 per cento nei volume e del 3,2 per cento nei corrispettivi monetari. In Giappone il balzo in avanti è addirittura del 24 per cento per le quantità e del 20 per cento per gli introiti, mentre tra i nuovi consumatori Cina e Russia fanno registrare un incremento

dell'export di circa il 18 per cento sia in volume che in valore. Per quanto concerne le esportazioni, le 416 mila tonnellate spedite oltre frontiera segnano il nuovo record nazionale, facendo registrare una progressione del 3,5 per cento su base annua. Decisivo anche in questo caso il contributo dell'olio di oliva, in primis vergine ed extravergine che insieme rappresentano il 70 per cento delle vendite all'estero. Molto positiva la dinamica anche per il lampante con volumi più che raddoppiati rispetto all'anno precedente.

## **AIUTI A NUOVA IMPRENDITORIA PER TRASFERIMENTO D'AZIENDA**

**Dal Programma AMVA aiuti al ricambio generazionale.  
Domande da inoltrare entro il 31 dicembre 2013**

Italia Lavoro con il Programma AMVA si pone l'obiettivo di facilitare il ricambio generazionale nelle imprese agevolando la creazione di nuova imprenditoria per il trasferimento d'azienda. La finalità espressa di questa terza linea del Programma AMVA è quella di favorire l'accesso dei giovani ai mestieri tradizionali, promuovendo il tramandarsi della tradizione italiana e al contempo la **creazione di nuove imprese attraverso il trasferimento d'azienda da imprenditori con età superiore ai 55 anni a giovani imprenditori di età compresa tra i 18 e i 35 anni non compiuti.**

Diverse sono le attività interessate e indicate nell'avviso pubblico: **dall'agricoltura alla lavorazione dei prodotti alimentari**, dalla ristorazione al catering, dalla lavorazione di pietre e metalli alla gioielleria, dai prodotti del legno alla lavorazione della carta, dall'industria tessile alla confezione, fino a mestieri che sempre più rischiano l'estinzione come la legatoria, il restauro artistico, la costruzione degli strumenti musicali.

**La domanda di contributo potrà essere presentata solo a subentro o rilevamento intervenuto** e conseguentemente la relativa istanza potrà essere proposta unicamente dall'azienda risultante dal subentro o rilevamento effettuato.

### **Tipologia di contributi:**

5 mila euro per trasferimenti di azienda compresi tra 10 mila e 29999,99 euro;  
10 mila euro per trasferimenti di azienda pari o superiori a 30 mila euro.

### **Requisiti dei subentranti:**

età compresa tra 18 e 35 anni non compiuti;  
che non siano titolari di imprese individuali né soci al di sopra del 25% di società in attività.

### **Requisiti dei cedenti:**

Micro e piccole imprese:  
sede legale e operativa in Italia;  
attività riferita ai codici ATECO pubblicati nell'avviso;  
ditte individuali, società in nome collettivo o in accomandita semplice;  
esistenti da almeno 10 anni.

Il cui titolare o socio:

abbia un'età superiore ai 55 anni;  
sia da almeno 5 anni nella compagine societaria.

### **Termini e modalità della domanda di partecipazione:**

La domanda di contributo può essere presentata unicamente attraverso il sistema informativo <http://impresacontinua.italialavoro.it>.

La domanda può essere presentata dalle ore 10:00 del 20/02/2013 e **non oltre il 31/12/2013**, salvo esaurimento delle risorse disponibili

## PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, VIA AL DECRETO SBLOCCADEBITI

È stato approvato la scorsa settimana il decreto legge che sblocca il pagamento dei debiti commerciali scaduti della pubblica amministrazione. Il provvedimento approvato dal governo dà il via libera ai pagamenti commerciali delle pubbliche amministrazioni verso imprese, cooperative e professionisti per un importo di 40 miliardi, che verranno erogati nell'arco dei prossimi dodici mesi.

## IL GOVERNO SULLA TARES (TRIBUTO SU RIFIUTI E SERVIZI)

**“Le prime due rate saranno calcolate sulla base dei precedenti prelievi”**

Il sottosegretario all'Economia, **Gianfranco Polillo**, ha riferito al Senato, a nome del governo, sui provvedimenti in corso di adozione in merito alla Tares, il Tributo comunale sui rifiuti e i servizi. L'esponente dell'esecutivo ha affermato che un'eventuale soppressione del tributo "comporterebbe per la finanza pubblica un minore introito di circa 1 miliardo di euro" ed ha confermato che nel decreto-legge già approvato dal Consiglio dei Ministri è prevista la possibilità per i Comuni di rideterminare le scadenze, le rate del tributo e le modalità di riscossione e che le prime due rate saranno calcolate in base ai precedenti prelievi sui rifiuti.

## CRISI, MENO CARNE, FRUTTA E VERDURA SULLE NOSTRE TAVOLE

**In aumento il consumo di preconfezionati**

I conti degli italiani sono in profondo rosso. Nel 2012 il potere d'acquisto delle famiglie è crollato del 4,8 per cento e la propensione al risparmio si è ridotta all'8,2 per cento. Colpa della crisi che continua a mordere e che si abbatte come un macigno sui consumi. Mentre cala il reddito disponibile, gli italiani sono sottoposti al fuoco incrociato degli aumenti del carico fiscale con la conseguenza che oltre la metà delle famiglie (il 53 per cento) riesce a malapena a coprire tutte le spese obbligate, dai carburanti alle utenze passando per mutui o affitti. Ma l'effetto più drammatico di questa situazione si riscontra sulla tavola, con drastici cambiamenti nella tipologia di spesa alimentare. Ormai il 28 per cento degli italiani (cioè 6,5 milioni) compra quasi esclusivamente nei discount e il 34 per cento (7,4 milioni) opta per cibi di qualità inferiore perché sono molto più economici. Inoltre nelle dispense si moltiplicano cibi in scatola e surgelati e si ricorre sempre più spesso ai cibi preconfezionati (+7 per cento in un anno), a tutto scapito dei prodotti freschi tipici della dieta mediterranea: nel 2012, infatti, ben il 41,4 per cento delle famiglie ha ammesso di aver ridotto i consumi di frutta e verdura e il 38,5 per cento quelli di carne e pesce.

## L'ANTITRUST: IL MIPAAF DEVE TENERE I LIBRI GENEALOGICI

**Segnalata la possibile "distorsione della concorrenza"**

Una segnalazione per "distorsione della concorrenza" concernente l'art.3 della legge 15 gennaio 1991, n.30, sul conferimento alle associazioni nazionali degli allevatori della competenza sulla tenuta dei libri genealogici. È quanto inviato nei giorni scorsi dal presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, **Giovanni Pitruzzella**, ai Presidenti delle Camere, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle Politiche agricole. Il parere parte da una analisi delle attività dell'Anas (Associazione nazionale allevatori suini) e conclude che "la scelta del legislatore di attribuire compiti di natura pubblicistica ad associazioni rappresentative degli interessi degli operatori appare idonea a produrre conseguenze anticoncorrenziali nel mercato della commercializzazione dei prodotti di allevamento". Il presidente Pitruzzella ribadisce che "ai fini di un più efficace svolgimento dei meccanismi concorrenziali nel settore, l'autorità ritiene che l'esercizio delle funzioni di tenuta e gestione dei libri genealogici, in considerazione della loro natura pubblicistica, dovrebbe essere svolta direttamente dal ministero, oppure affidata, con procedura ad evidenza pubblica, a soggetti indipendenti che non abbiano cointeressenze con il mercato di riferimento".

## SEMPLIFICAZIONE ADEMPIMENTI PER SICUREZZA STAGIONALI

**Positivo il giudizio di Agrinsieme**

Finalmente, a distanza di 5 anni dall'entrata in vigore del Testo Unico, ha visto la luce il decreto interministeriale che semplifica gli adempimenti in materia di sicurezza sul lavoro per gli stagionali in agricoltura. E' quanto sostiene Agrinsieme (il coordinamento tra Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative agroalimentari che a sua volta ricomprende Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative e Legacoop Agroalimentare). Il decreto recepisce sostanzialmente le indicazioni delle parti sociali agricole che nel 2011 avevano sottoscritto uno specifico avviso comune per dare attuazione alla legge e soprattutto per consentire l'applicazione effettiva della sicurezza anche alle piccole e medie imprese agricole. Le semplificazioni, in materia di sorveglianza sanitaria, informazione e formazione dei lavoratori sono particolarmente importanti -sostiene Agrinsieme- perché intervengono in un momento storico che vede le aziende agricole particolarmente gravate dal peso della burocrazia in materia di sicurezza sul lavoro, con adempimenti che diventano sempre più numerosi, onerosi e complessi da gestire. Con il decreto recante le semplificazioni sugli stagionali diventa ora effettiva la possibilità di assolvere gli obblighi con cadenza biennale e con valenza presso più aziende e soprattutto, in via generale, vengono riconosciute al lavoro stagionale agricolo (in questo caso ai lavoratori che non effettuano più di 50 giornate presso la stessa azienda) le sue necessarie ed ineliminabili caratteristiche. Si tratta -conclude Agrinsieme- di un importante principio che deve affermarsi anche in altri ambiti relativi al lavoro agricolo al fine di favorire un'applicazione flessibile e sostenibile delle norme alle specifiche esigenze del settore agricolo ed agroalimentare.

## **SI E' SPENTO LUCIANO NENNA, PIONIERE DELL'AGRITURISMO**

L'8 aprile si è spento Luciano Nenna, ideatore de La Casella, uno dei primi agriturismi umbri, sorto tra le colline dell'Orvietano, nel comune di Ficulle. Un incantevole e naturale "albergo diffuso" dove Luciano ha riscoperto e valorizzato, con l'aiuto dei familiari, l'autenticità della vita in campagna. Anticonformista, cultore del bello, assertore strenuo del rispetto dell'ambiente e delle tradizioni, Luciano ha saputo dare un'impronta originale alla sua attività, sempre pronto a fare del suo "resort a zero stelle", come amava chiamarlo, il luogo giusto per eventi culturali ed artistici ma anche per attività sportive e ricreative. Proprio qualche giorno fa, il 24 marzo, aveva voluto che si festeggiasse nella sua Casella la Giornata nazionale dell'Agriturismo. La Cia dell'Umbria e l'associazione Turismo Verde, in un momento così triste, esprimono ai familiari la più sincera partecipazione al loro dolore nella certezza che non mancheranno le occasioni per valorizzare degnamente l'opera di Luciano Nenna, pioniere dell'Agriturismo autentico.

# SCADENZARIO

## Scadenzario tecnico agricolo

### 20 aprile

Domanda Unica 2012– Art. 68 Latte e Olio – Integrazione.

### 10 maggio

Biologico – Informatizzazione notifiche – II Proroga.

### 15 maggio

Domanda Unica 2013-Domande di conferma e iniziali;

PSR – Mis. 211,212,213,214,221,223,224,225-Domande di aiuto e di pagamento-Nuova programmazione-Domande iniziali.

### 18 maggio

Alluvione 11/12 novembre 2012-Domande risarcimento danni.

### 31 maggio

PSR – Mis. 121 – Rendicontazione – Proroga;

Domanda Unica 2013 – Domande di modifica ai sensi degli artt. 14 e 25;

PSR – Mis. 211,212,213,214,221,223,224,225 – Domande di aiuto e pagamento – Nuova programmazione – Modifica ai sensi degli artt. 14 e 25 (senza penalità);

PSR – Mis. 216 –Sostegno degli investimenti non produttivi–Domande iniziali-Proroga.

## Scadenzario fiscale e previdenziale

*Avvertenza - Gli adempimenti in generale (compresi quelli aventi di natura fiscale e previdenziale, nonché quelli che comportano versamenti) che risultano scadenti in giorno festivo, ai sensi sia dell'art. 2963 c.c., sia dell'art. 6, comma 8, D.L. 330/1994 (convertito dalla L. 473/1994), sia, infine, dell'art. 18, D.Lgs. 241/1994, sono considerati tempestivi se posti in essere il primo giorno lavorativo successivo.*

### Scadenze ricorrenti mensili:

#### 15 di ogni mese

Emissione delle fatture differite per le consegne o spedizioni avvenute nel mese precedente per le quali è stato emesso il documento di trasporto o documento equivalente.

#### 16 di ogni mese

Versamento dell'IVA mensile relativa al mese precedente;  
Versamento ritenute alla fonte sui redditi di lavoro autonomo, dipendente e redditi di capitale diversi corrisposti (o maturati) nel mese precedente;  
Versamento contributi Inps DM/10 e gestione separata.

#### Ogni fine mese

Compilazione scheda carburante mensile con annotazioni chilometri;  
UNIEMENS telematico denuncia retributive mensili;  
Versamento imposta di registro pari al 2% del canone annuo relativo ai contratti di locazione decorrenti dal 1° giorno del mese.

## OPPORTUNITÀ

### Hera Comm e Cia Umbria insieme per dare opportunità e vantaggi alle imprese



Condizioni economiche vantaggiose e consulenza alle imprese sono i punti centrali dell'accordo sottoscritto tra la Confederazione Italiana Agricoltori dell'Umbria ed Hera Comm, società di vendita luce e gas del Gruppo Hera con oltre 1,6 milioni di clienti. Con la sottoscrizione dell'accordo, le oltre 15.000 imprese associate alla Cia dell'Umbria possono infatti aderire alle nuove offerte, in uscita nelle prossime settimane, per il mercato libero di Hera Comm, sia per le utenze elettriche che per il gas.

**Le imprese poi, in quanto aderenti alla Confederazione, beneficeranno di un ulteriore Bonus**, oltre ai vantaggi già garantiti dall'offerta di Hera Comm. Un ulteriore vantaggio delle offerte consiste anche nel fatto che, per i titolari di impresa che la sottoscriveranno, potrà essere eventualmente applicata la medesima struttura di offerta anche ai loro consumi domestici.

L'accordo tra Hera Comm e la Confederazione Italiana Agricoltori dell'Umbria rappresenta un'utile sinergia per garantire la fornitura di servizi, non solo energetici, a tutti gli associati, indipendentemente dalle loro dimensioni. E' prevista, infatti, la disponibilità di un referente Hera Comm per la gestione e risoluzione di tutte le richieste, capace di offrire anche un servizio di consulenza in merito alla normativa italiana relativa ai settori dell'energia elettrica e del gas. Su questi temi si terranno anche Seminari tecnici, convegni e formazione rivolti all'Associazione ed agli Associati. Ulteriori vantaggi sono: la rete di vendita vicino al territorio, la possibilità di svolgere una serie di pratiche on line, quindi nel momento che si ritenga più opportuno e senza perdite di tempo, un numero verde gratuito a disposizione delle aziende con un'ampia disponibilità di orario.

**Per maggiori info contattare il numero 075 500 29 53**

## Offerte a mercato libero per luce e gas



### PREZZO SICUREZZA GAS

è l'offerta gas che ti mette al riparo dall'aumento dei prezzi sui mercati energetici, attraverso l'applicazione di un prezzo fisso ed invariabile a copertura del corrispettivo di commercializzazione all'ingrosso<sup>1</sup>:

**0,368**  
€/Smc

#### PREZZO DEL GAS NATURALE

Relativamente al servizio di vendita, ai consumi di gas naturale relativi ai primi 12 mesi di fornitura, sarà applicato il prezzo fisso e invariabile sopra esposto, a copertura del corrispettivo variabile relativo alla commercializzazione all'ingrosso. Il prezzo indicato è riferito ad un potere calorifico superiore pari a 0,03852 GJ/Smc. Sono inoltre a carico del cliente i corrispettivi<sup>2</sup> indicati all'art. 5.4 delle condizioni generali di contratto ad uso non domestico e relativi al servizio di vendita (quota di vendita al dettaglio) e ai servizi di rete (trasporto, stoccaggio, distribuzione, misura). Il cliente è tenuto al pagamento dei tributi e delle imposte previste dalla normativa fiscale vigente, non inclusi nei corrispettivi di cui sopra, le cui aliquote sono consultabili sul sito [www.heracomm.com](http://www.heracomm.com). Qualora i corrispettivi di cui sopra dovuti in proporzione al consumo di gas naturale, prevedano l'adeguamento su base territoriale al contenuto energetico del gas fornito in sede di fatturazione, verrà utilizzato il valore del potere calorifico superiore (PCS) relativo all'impianto di distribuzione cui è connesso il punto di fornitura, secondo le disposizioni del TIVG. I volumi di gas naturale prelevati dai gruppi di misura non dotati di convertitore verranno adeguati mediante l'applicazione del coefficiente "c" di correzione dei volumi misurati, secondo le disposizioni del TIVG.

#### REQUISITI

- L'offerta è valida per l'impiego di gas naturale per usi diversi da quelli domestici e per un consumo annuo di gas inferiore ai 200.000 Smc.
- il punto di fornitura deve essere allacciato alla rete di distribuzione.

### PREZZO SICUREZZA ENERGIA ELETTRICA

è l'offerta luce che ti mette al riparo dall'aumento dei prezzi sui mercati energetici, attraverso l'applicazione di un prezzo fisso a copertura della componente energia<sup>1</sup>:

#### Prezzo Multiorario

**F1**  
**0,0859**  
€/kWh

**F2**  
**0,0829**  
€/kWh

**F3**  
**0,0715**  
€/kWh

#### Prezzo Monorario

**0,0805**  
€/kWh

#### PREZZO DELL'ENERGIA ELETTRICA

Relativamente al servizio di vendita, ai consumi effettivi dei primi 12 mesi di fornitura, ed alle relative perdite di rete<sup>2</sup>, sarà applicato il prezzo fisso ed invariabile sopra esposto, denominato "componente energia", a copertura dei costi di produzione ed importazione dell'energia elettrica sostenuti da Hera Comm. Sono inoltre a carico del cliente i corrispettivi<sup>3</sup> indicati all'art. 5.5 delle condizioni generali di contratto ad uso non domestico relativi al servizio di vendita (spacciamento e remunerazione delle attività commerciali, mentre il corrispettivo a copertura degli squilibri dei sistemi di perequazione non sarà applicato al cliente) e ai servizi di rete (trasmissione, distribuzione, misura, oneri e maggiorazioni) di sistema inclusivi della componente tariffaria A3, finalizzata alla copertura dei costi per l'incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e assimilate). Il cliente è tenuto al pagamento dei tributi e delle imposte previste dalla normativa fiscale vigente, non inclusi nei corrispettivi di cui sopra, le cui aliquote sono consultabili sul sito [www.heracomm.com](http://www.heracomm.com).

## CENTRO INFORMAZIONE ON-LINE



[facebook](#)



[CIA Tv](#)



[CIA You Tube](#)

[www.cia.it](#)

[www.nuovaagricoltura.net](#)

[www.laspesaincampagna.net](#)

[www.agribayumbria.com](#)

[www.agiaumbria.it](#)

[www.agia.it](#)